Anno 49.° N. 259

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI [illegible] C. Udine, Via della P[illegible] 7, Milano, Via S. Paolo, [illegible] succursali tutte.
Conto [illegible] con la posta

La forte posizione di Monte Coston espugnata dalle nostre truppe

La presa di 118 prigionieri tra cui cinque ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 24. — *COMANDO SUPREMO* 24 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 121)

SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO, LA FORTE POSIZIONE DI MONTE COSTON E' STATA ESPUGNATA DALLE NOSTRE TRUPPE, GIA' CON ABILE MANOVRA AVVOLGENTE I NOSTRI ERANO RIUSCITI QUASI AD ISOLARLO.

COLONNE NEMICHE TENTARONO ALLORA SFORZI VIGOROSI PER ARRESTARE I PROGRESSI DEL NOSTRO ACCERCHIAMENTO, COI VIOLENTI ATTACCHI DEI GIORNI 17, 18 e 22, COSTANTEMENTE INFRANTI DALLA SALDA RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE.

IERI LA POSIZIONE CADEVA IN NOSTRO POSSESSO. IL PRESIDIO DIVISOSI IN GRUPPI, TENTO' PER PIU' VIE DI SFUGGIRE ALL'ACCERCHIAMENTO; LASCIO' PERO' NELLE NOSTRE MANI CINQUE UFFICIALI, 118 UOMINI DI TRUPPA E GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI, BOMBE A MANO, ESPLOSIVI ED ALTRI MATERIALI.

SUL CARSO LA SERA DEL 23, IL NEMICO EFFETTUO' UN ATTACCO CONTRO IL BOSCO «FERRO DI CAVALLO» DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATO; DOPO INTENSA AZIONE DI FUOCO DOVETTE RINUNCIARVI.

UN VELIVOLO NEMICO LASCIO' CADERE TRE BOMBE SU TONEZZA. NESSUNA VITTIMA E NESSUN DANNO.

GENERALE *CADORNA*

L'esercito e l'opinione pubblica in Italia

ZURIGO, 24. — L'inviato della *Tribune* da Ginevra, elogia l'opera dell'esercito sul fronte del Cadore, dove, oltre a combattere, si costruiscono strade, sicchè alla fine della guerra l'Italia avrà una rete di vie aperte nelle condizioni più difficili che mai si siano presentate in Europa. Il Genio italiano ha fatto meraviglie. La guerra non toglie il buon umore ai soldati, che lavorano cantando. Nella parte delle Alpi dolomitiche, dal Marmolada all'Averan, gli italiani si sono impadroniti delle alture, sicchè il tiro dell'artiglieria austriaca è regolato solo dall'osservatorio di Prima Tofana, il cui campo di azione è limitatissimo.

Il *Journal de Genève* ha da Roma: Nessuno in Italia dubita del successo finale e l'avanzata continua delle truppe giustifica tale idea. Gli austriaci indietreggiano di continuo. Questa è la verità. L'opinione pubblica italiana ha ragione di essere ottimista, come del resto è pronta anche a tutti i sacrifici. Lo spirito di abnegazione patriottica costituisce la massima lode del popolo italiano, ed il pegno sicuro del successo finale. L'Italia è preparata alla lotta fino all'estremo, con tutte le sue forze per la realizzazione del programma nazionale. Come si potrebbe dubitare del successo?

Il disastro d'un reparto austriaco per il crollo d'un ponte minato

MILANO, 24. — La «Sera» ha dal confine svizzero, 23:

«E' pervenuta da fonte militare austriaca alla persona che mi dette i particolari che fedelmente vi trasmetto, una gravissima notizia che nessun giornale austriaco e nemmeno la stampa di altri paesi fu in grado di pubblicare. Ecco quanto scrive la persona bene informata e che già conoscete:

«Una grossa colonna austriaca operante in offensiva accanita alle falde del monte Coston, all'angolo della linea di confine, movendo da una cosidetta punta Malga, aveva preparata la costruzione di un pontile per il valico di un passo a metà strada, e cioè a metri 800, curando però il metodo del sottosuolo minato.

«Le mine avrebbero dovuto servire per far saltare il pontile qualora nella condizione di una eventuale ritirata la colonna stessa fosse inseguita dalle truppe nemiche.

«E la colonna stessa moveva infatti all'attacco delle posizioni italiane, verso l'ala sinistra mai più pensando ad una controffensiva.

«Avvenne che essendo stata sbandata a due riprese la colonna, gli austriaci vennero costretti ad una rapida fuga.

«Durante questa fuga, la colonna austriaca è andata incontro ad un disastroso incidente.

«Il pontile in legno era stato collocato per il passaggio in salita dei soldati a gruppi divisi e non in massa. Ma nella confusa marcia di ritirata, la colonna austriaca, meno numerosa di prima, irruppe sul pontile suddetto che scivolò da un'altezza di 200 metri circa travolgendo con sè tutti i soldati che precipitarono in un burrone laterale di dove certo, non uscirono più.

«Solo cinque ore dopo, due soldati che si erano sbandati, potettero avvertire del fatto la trincea vicina, i cui uomini non osarono però di muovere a soccorso dei compagni, temendo una nuova azione offensiva degli italiani».

Come l'Italia tratta i suoi nemici internati

ZURIGO, 22. — Confrontando il modo con cui sono trattenuti gli internati civili ed i prigionieri in Italia ed in Austria, scrive la «Gazette de Lausanne» sotto il titolo: «Come l'Italia ha saputo mostrarsi più umana e più civilizzata»:

Un certo numero di sudditi austro-ungheresi come è noto non ha voluto abbandonare il territorio italiano dopo la dichiarazione di guerra. Il Governo italiano si è accontentato di internarli in Sardegna dove essi vivono a contatto col resto della popolazione godendo della maggiore libertà. Molti continuano perfino ad esercitare la loro professione.

Paragoni e giudichi, l'opinione pubblica europea imparziale e disinteressata con quanto succede in Austria e pronunzierà il suo verdetto che non sarà certo a vantaggio degli austro-tedeschi».

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

La mobilizzazione generale in Grecia

Pieno accordo fra il Re, Venizelos e lo Stato Maggiore

ATENE, 22 (ritardato) — Una nota ufficiale dice:

«*Il Governo segue con calma lo svolgersi degli avvenimenti e prenderà le misure indicate dalle circostanze per far fronte a qualsiasi eventualità.*

«*Regna pieno accordo fra il Re, Venizelos e lo Stato maggiore*».

ATENE, 23. (Ore 19.30) *Il decreto di mobilizzazione generale di 20 classi, firmato dal Re, si promulgherà nella serata.*

Regna grande entusiasmo. (Stef.)

LONDRA, 24. — *L'Agenzia Reuter è informata che la Legazione di Grecia ricevette un dispaccio annunciante che, in seguito alle misure militari prese dalla Bulgaria, il Governo si vide costretto ad ordinare la mobilitazione generale.* (Stefani)

L'accordo fra la Bulgaria e la Turchia

I territori ceduti e la loro consegna

ZURIGO, 24. — *Il* Berliner Tageblatt *ha da Sofia*:

«*Radoslavoff, dichiarò, fra l'altro, nell'ultima seduta, ai deputati liberali, che l'accordo turco-bulgaro è un fatto compiuto. Secondo il trattato la Bulgaria ottiene il territorio ad ovest di Tundgia. Il confine corre lungo la Tundgia, sino ad un punto poco lungi da Adrianopoli, dove piega ad ovest.*

«*Karagate sarà della Bulgaria come pure il grande ponte sulla Maritza. Poco di là da Adrianopoli, il confine varca la Maritza, corre ad est di essa per circa due chilometri in territorio turco e segue la sponda sinistra sino alla foce dell'Enos.*

«*La Bulgaria avrà diritto a sfruttare le acque della Maritza. I diritti di servitù sul fiume dei sudditi turchi e bulgari rimangono in vigore. Oggi seguirà la consegna del territorio; il sei ottobre la consegna delle ferrovie; l'11 l'insediamento dei funzionari.*

«*In caso di dissidio sui punti di confine, deciderà una commissione, formata da un ufficiale bulgaro, uno turco, uno austriaco, un tedesco ed uno svizzero.*

«*Tutto il territorio ceduto è di circa tremila chilometri quadrati.*

«*La Bulgaria continuerà la politica fatta sinora. La situazione la costringe però alle neutralità armata*».

Curiosità più che sentimento bellicoso

LONDRA, 24. — *Il* Times *ha da Sofia che i preparativi militari eccitano la curiosità piuttosto che l'entusiasmo bellicoso. Si fanno numerose ipotesi relativamente a questi preparativi.* (Stefani)

L'azione dell'Est

fra austro-tedeschi e russi

La situazione stazionaria a Dwinsk

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Un aeroplano tedesco ha gettato bombe su Schlok. Cannoneggiato dalle nostre truppe, ha preso terra rapidamente dietro le trincee tedesche.*

«*In un combattimento presso il villaggio di Stoung sul fiume Echou nella regione della stazione di Groskau, i tedeschi sono fuggiti abbandonando numerose granate a mano, cartuccie e gamelle.*

«*Un combattimento accanito è stato impegnato nel villaggio di Akaline nella regione di Neugut; il villaggio passa di mano in mano. La situazione è stazionaria nella regione di Dwinsk.*

«*In un combattimento alla baionetta presso la fattoria di Stensee ad ovest del Lago di Sventen, abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e più di cento soldati e preso una mitragliatrice.*

«*Nella regione di Smenil presso Nowo-Alexandrovo in un corpo a corpo accanitissimo, ci siamo impadroniti di due mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri più di 200 soldati; una delle colline è passata senz'altro di mano in mano.*

«*Nella regione di Smorgonie sul fronte sud-est di Wilna e nella regione del fiume Gavia ad est di Lida avvengono dovunque combattimenti presso assai intensi.*

Come si combatte sul Niemen

«*Sulla riva sinistra del Moltchaw, affluente di sinistra del Niemen, sui passaggi della parte superiore di esso e nella regione del canale di Oghin, sono state impegnate parecchie serie azioni, accompagnate da attacchi alla baionetta.*

«*In tutti questi combattimenti e in azioni assai frequenti in questi ultimi tempi, le nostre truppe continuano a dar prova invariabilmente delle loro alte qualità, di un valore e di una tenacia, che determinano un maggiore accanimento da parte del nemico.*

Nuovi successi russi in Volinia

«*Nella regione a nord-ovest di Dubno, malgrado lo sforzo del nemico per arrestare, mediante contrattacchi, la nostra offensiva, le nostre truppe si sono impadronite del villaggio di Voinitza sulla riva sinistra dell'Ikwa ed hanno fatto ancora prigionieri 26 ufficiali e 1400 soldati e preso tre mitragliatrici.*

«*Nella regione del villaggio di Duoretz a sud-ovest della città di Kremenetz, le nostre truppe impadronendosi delle alture, hanno fatto prigionieri due ufficiali e cento uomini.*

«*Nella regione a nord di Zaleszczski abbiamo sloggiato il nemico dai villaggi di Ghinkovpze e di Worvolintz. La cavalleria ha inseguito il nemico sconfitto.*

«*Parte degli austriaci furono sciabolati, altri fatti prigionieri. La nostra cavalleria proseguendo valorosamente l'azione, irruppe a cavallo nel villaggio di Proussy, a sud-ovest di Tlouste e nello scontro seguitone fece nuovamente numerosi prigionieri e prese molte armi.* (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Il combattimento a sud-ovest di Lennepade non è ancora terminato. Durante un contro-attacco abbiamo fatto ieri 150 prigionieri. Ad ovest di Dunaburg siamo riusciti a penetrare in una posizione avanzata russa. I contrattacchi contro la linea presa da noi a sud-ovest di Dunaburg sono stati respinti. La resistenza russa è stata rotta a nord di Oschmjana fino ad est di Buropnilci (sulla Gavia).*

«*Le nostre truppe inseguono l'avversario, che indietreggia. Si combatte ancora a nord di Nowo Grosk.*

«Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. *Ad ovest di Walowska abbiamo preso una posizione russa. Più a sud la situazione è immutata.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *I combattimenti continuano a nord-est e ad est di Logishin.*

«Fronte sud-orientale. — *La situazione è immutata*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna, 23: Un comunicato ufficiale dice

«*Sulla fronte della Galizia Orientale la giornata è stata generalmente calma. Sono avvenuti soltanto combattimenti fra distaccamenti avanzati.*

«*Sull'Ikwa e sullo Stry sono avvenuti in parecchi punti violenti combattimenti. A sud-est di Nowi Poczajew due attacchi russi sono stati respinti con perdite considerevoli.*

«*Un reggimento di fanteria nemica che aveva durante la notte passato lo Stry presso la foce dell'Ikwa, è stato contrattacco delle nostre truppe e subì perdite.*

«*I nostri distaccamenti, che si trovavano fino ad est di Lusk sono stati ritirati in posizioni sulla riva occidentale dello Stry*».

Nel Belgio e in Francia

Lotta energica nella fronte d'Apremont

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*La lotta di artiglieria prosegue attivissimamente nell'Artois; in modo speciale nei settori di Souchez e di Neuville. Il nemico ha lanciato ad Arras e nei dintorni granate incendiarie che hanno prodotto vari focolari d'incendio, rapidamente estinto.*

«*La nostra artiglieria ha violentemente bombardato e danneggiato le organizzazioni nemiche, a sud di Havre. Lotta a colpi di bombe e di granate nella regione di Quennevières.*

«*In Champagne cannoneggiamento reciproco particolarmente attivo nella regione di Auberive e ai confini delle Argonne.*

«*Tra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente controbattuto quelle del nemico, mentre che proseguiva la lotta continua a colpi di bombe e di torpedini, specialmente nella foresta di Apremont.*

«*Sulla fronte della Lorena abbiamo efficacemente bombardato le posizioni e le opere tedesche a nord di Nomey, sulle rive della Poulre e nella regione d'Embermenil, di Lentrey, di Gondrexon e di Jomeure. Abbiamo fatto esplodere utilmente alcune mine nei Vosgi.*

«*A nord di Wissembach, un nostro dirigibile ha bombardato la scorsa notte tutte le stazioni ove erano segnalati movimenti di nemici.*

«*I nostri aeroplani hanno costretto a discendere parecchi palloni frenati nemici. Un gruppo di velivoli ha bombardato le stazioni di Offembourg, di Conflans, di Vouziers, nonchè gli accantonamenti nemici di Langemark e di Middelkerke.*». (Stefani)

Continua il duello di artiglierie

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*La lotta di artiglieria è continuata durante la notte nella regione di Arras. Le nostre batterie hanno seriamente danneggiato parecchi punti ed organizzazioni nemiche. Una forte pattuglia nemica, che nel settore di Bretencourt tentava di impadronirsi di uno dei nostri posti di scolta, è stata dispersa dal nostro fuoco.*

«*Bombardamento reciproco ed intenso nella regione di Roye ed in quella di Quennevières.*

«*In Champagne il nemico ha diretto ancora il tiro delle sue granate soffocanti sulle nostre posizioni a nord di Saint Hilaire, Souain, Perles e Beau Sejour. La nostra artiglieria ha risposto con un bombardamento energico ed efficace delle trincee, dei fortini e degli accantonamenti tedeschi.*

«*In Argonne abbiamo bombardato le linee nemiche su gran numero di punti e disperso lavoratori che tentavano di riparare le brecce prodotte dal nostro fuoco. Lotta a colpi di bombe e di granate a Vauquois.*

«*In Lorena due attacchi nemici sono stati tentati: uno contro un posto di scolta ad ovest di Manhoue e l'altro contro le nostre trincee, a nord di Bures. Ambedue questi attacchi, appoggiati da violento combattimento e da lancio di granate lacrimogene, sono stati completamente respinti dal nostro fuoco di artiglieria e dal fuoco della fanteria.*

«*Alcuni combattimenti a piccola distanza a fucilate ed a colpi di petardi sulle alture del Linge*». (Stefani).

Lotta di cannoni e di velivoli

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *A causa delle condizioni atmosferiche favorevoli, le artiglierie e gli aviatori delle due parti hanno mostrato una grande attività. Un attacco probabilmente diretto contro la posizione del cimitero di Souchez, è stato fermato dal nostro tiro.*

«*Un aeroplano nemico è stato abbattuto in fiamme dal nostro tiro a nord-est di Melehould. Un altro ha dovuto prender terra dopo un combattimento aereo a sud-est di Bouzier. Coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri.*

«*Sopra Pont-a-Mousson un aviatore tedesco ha dovuto combattere contro due aviatori francesi e ne ha abbattuto uno. L'apparecchio è caduto in fiamme tra le linee tedesche e francesi*».

Sul fronte belga

LE HAVRE, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*L'artiglieria nemica mostra qualche attività, bombardando ad intervalli alcuni punti del nostro fronte verso Ramscapelle, Perbyse e Saint Jacques Capelle.*

«*La nostra artiglieria disperse lavoratori nemici verso Mamnekensvere, Teravaete, Degrachten*». (Stef.)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 21 corr. dice:

«*Nella regione litoranea fuoco di fucileria in direzione di Olty, e nella regione di Kistastore.*

«*Nostri esploratori dispersero i turchi con un fuoco riuscito, in direzione di Boushoh.*

«*Nella direzione di Djvone una nostra pattuglia disperse i curdi.*

«*Nella regione di Van nostri esploratori ebbero scontri presso il villaggio di Hang.*

«*Sul resto del fronte nessun cambiamento*». (Stef.)

La guerra nelle colonie d'Africa

Le truppe belghe e britanniche infliggono una sconfitta alle truppe tedesche

LE HAVRE, 24. — *A proposito dei combattimenti impegnati da tre mesi dalle truppe nere del Congo Belga a fianco di quelle inglesi nella Rhodesia, il Ministero delle Colonie pubblica il seguente comunicato:*

«*Il Governatore generale da Katanza annunzia che le truppe belghe operanti con le forze britanniche in Rhodesia, impegnarono un primo combattimento il 28 giugno a Saisi a 35 chilometri ad est di Abecorno.*

«*I tedeschi rinnovarono i loro attacchi contro Saisi il 26 luglio. Il combattimento durò fino al 3 agosto.*

«*Il nemico venne respinto con grandi perdite, fra cui si contano sessanta morti europei.*

«*Le truppe coloniali belghe combatterono con grande valore. Le forze tedesche ascendevano a 2000 uomini con diciotto cannoni e mitragliatrici*». (Stefani)

L'ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Un documento ufficiale, un avviso del Ministero della guerra, definisce felicemente una delle più nobili provvidenze civili che la guerra abbia suscitato fra noi. «Si avverte — dice lo avviso diramato dal ministro Zuppelli nel giugno — che *l'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare* ha essenzialmente per scopo di stabilire un tramite fra il Paese e l'esercito mobilitato, e dare alle famiglie che le richiedano, informazioni sui combattenti».

Un tramite: la paroletta breve e leggera, nel giorno della dichiarazione di guerra, significò l'ansietà di un popolo teso verso i propri figli che andavano incontro al gran giuoco della morte. Il primo tramite ebbe per contenuto preciso una tragica incertezza. La nostra guerra era santa e necessaria; non meno certa la nostra vittoria. La fede e l'entusiasmo del paese seguivano il grande esercito liberatore. Ma ogni soldato era un figlio, o uno sposo o un padre... e mentre i soldati vincevano e avanzavano, che cosa avveniva del figlio, dello sposo, del padre? Qui stava la radice dell'incertezza; tanto più vivamente dolorosa in quanto «il soldato» che era andato ad aggregarsi alle migliaia, era, per la maggior parte dei casi, una figura vaga e incosciente, mentre il figlio, lo sposo, il padre erano creature ben salde nella mente e di continuo rammemorate, quasi ricostituite dall'immutato aspetto della casa.

I mezzi ordinari dovevano parere insufficienti a rallentare quell'ansietà. Ognuno dubitava che le corrispondenze dirette avrebbero subìo ritardi infiniti; e quando la mano cara non avesse potuto scrivere più? Aspettare allora le comunicazioni ufficiali? Per quanto tempo e in quale dubbio?

Una madre che dava due figli alla guerra, sentì nel cuore il dubbio di tutte le madri, di tutte le spose italiane; una donna vide le sorelle dei casolari sperduti, quelle che avrebbero avuto ben poche idee per far compagnia all'idea fissa dello scomparso, e che nemmeno avrebbero saputo chiedere per sapere. Da questa intuizione — che fu misura di dolore — nacque il primo impulso al cercare, al fare; nacque la decisione di ottenere i mezzi per i quali l'angoscia si tramutasse, nel più breve tempo, in consolazione o almeno in rassegnazione.

Una simile decisione può essere valutata da chiunque paragoni quella prima fiamma di carità con i risultati che si ottennero. In vista del fine si dovette creare prima di tutto lo strumento; e la carità appare energia tanto più miracolosa quando si riflette che lo strumento poteva essere solamente una vasta e delicata macchina burocratica. Vi è qui un contrasto che ha davvero una sua bellezza poetica. Da un lato l'impeto di rassicurare e di consolare, e dall'altro un «Ufficio»; da un lato la trepidante simpatia col palpito di mille e mille cuori fratelli, dall'altro l'escogitazione di servizi informativi che dal fronte e attraverso gli ospedali si diffondono in ogni città, in ogni borgo, ovunque sia chi aspetta: l'invenzione di metodi e di espedienti, un piccolo mondo di impiegati, e un altro mondo di carte, di moduli, di schede; un congegno solido che messo in movimento segue a passo a passo la guerra, e diviene effettivamente il nuovo tramite fra il Paese e i combattenti.

Questa bellezza di origine è rimasta all'*Ufficio Notizie*. La macchina burocratica dà oggi un intenso lavoro a circa *quindicimila impiegati volontari*. Dal centro di Bologna si sono irradiate Sezioni, Sotto Sezioni e Gruppi in tutta Italia, fino ai borghi più remoti. Una gran parte del lavoro si esaurisce in comunicazioni verbali, che sfuggono a ogni statistica; ma alcune cifre del movimento epistolare e telegrafico possono dare un'idea dell'insieme. Nel mese di luglio partirono, dal solo centro di Bologna, 51.674 pezzi postali e 1953 telegrammi; per il mese di agosto la medesima statistica segna 44.388 pezzi postali e 4348 telegrammi.

Ebbene, ogni atto di questa macchina, che in sè considerato è un metodico chiaro atto di ufficio, conserva il fervore dell'origine, e rivela che l'energia fondamentale è pur sempre un impeto di amore. Perciò la descrizione di una simile impresa burocratica può essere anche rivelazione di poesia civile.

Gli schedari delle sezioni

Il còmpito dell'*Ufficio Notizie* si assolve nell'accogliere delle domande e nel comunicare delle risposte. E se un còmpito tanto semplice diviene nella pratica difficilissimo, ciò dipende dal numero delle domande, e più ancora dalle circostanze eccezionali in cui si trovano coloro intorno ai quali si desiderano notizie. L'istituzione delle Sezioni, delle Sotto-Sezioni e dei Gruppi ha avuto il fine di suddividere e quindi di facilitare il lavoro. La presenza della persona o delle persone incaricate dall'Ufficio ottiene subito un risultato fondamentale; fa sì che le domande siano formulate esattamente. Pare niente; ma nelle prime settimane, quando la rete delle Sezioni era ancora rada, fra le numerosissime domande che affluivano al Centro molte rimanevano ferme perchè incomplete o errate. Alcuni chiedevano notizie del figliuolo e non dicevano il suo nome; molti dimenticavano di indicare la arma o il reggimento, o la compagnia a cui il congiunto apparteneva; molti non indicavano l'indirizzo a cui si sarebbe dovuto inviare l'informazione. In tutti questi casi una burocrazia ligia ai regolamenti avrebbe ritenuto nulle le domande; invece l'Ufficio tentava tutti i mezzi per colmare le deficienze e quasi sempre vi riusciva; ma senza dubbio con un sacrificio di tempo che era specialmente per gli interessati. Oggi la costituzione della rete a cui alludevo ha ridotto di molto questi casi.

Il contadino più ignaro sa ormai dove rivolgersi per avere notizie del figliuolo che non scrive. La sua domanda, verrà raccolta nella debita forma da chi rappresenta l'Ufficio nel Gruppo più vicino: dal parroco, dal Sindaco, da una maestra, dal presidente di un Comitato di assistenza. Questa domanda, stesa in apposita scheda, viene trasmessa alla Sotto-Sezione da cui il Gruppo dipende e può avere anche subito una risposta, che ripetendo in senso inverso il cammino perviene all'interessato. La risposta può essere data subito, perchè presso la Sotto-Sezione o la Sezione, esiste, indipendentemente dalle domande, un largo catalogo di notizie, sotto forma di schedario nominativo e alfabetico. Le fonti di questo schedario sono di varia natura. Vengono prima di tutto quelle che potremo dire ufficiali; cioè gli elementi dei militari morti, feriti o dispersi, trasmessi dal deposito o centro di mobilitazione a cui la Sezione appartiene. —

Queste notizie ufficiali per ragioni che facilmente si intendono, sono quasi sempre tardive e assai schematiche. Ma la Sezione ha un organo autonomo di informazioni costituito dalle sue *visitatrici*. Queste visitatrici hanno un compito delicato e grave. Per turno e in ore stabilite con le competenti autorità, visitano gli ospedali territoriali e formano gli elenchi dei militari feriti o ammalati.

Per dare un'idea della mole di questo lavoro, basti dire che la Sezione di Bologna ha ben centoventi visitatrici per i ventitre ospedali della sua giurisdizione. La compilazione di simili elenchi è particolarmente difficile in quanto i ricoverati si rinnovano continuamente, ma si è giunti ormai a seguire e notare anche la permanenza di una sola notte in un dato ospedale. Nè basta: oltre agli elenchi le visitatrici eseguiscono incombenze più minute. Fanno ricerche per conto della propria o di un'altra Sezione; e a tal fine si giovano anche di interrogatori a militari che appartenevano al medesimo plotone o compagnia, o batteria del ricercato; confrontano gli interrogatori, riuniscono gli indizi. Altre volte danno notizie continuate del ferito alla famiglia, scrivono lettere per lui; avvertono la famiglia quando le condizioni del soldato si fanno gravi. Il tempo che le visitatrici hanno a disposizione è molto limitato e il lavoro non può essere che frettoloso; le cautele per l'identificazione delle persone non sono mai troppe, quando si hanno per elementi soltanto un nome e qualche numero. Si è ricorso allora a una quantità di espedienti ingegnosi — che sarebbe qui troppo lungo enumerare — per far sì che le visitatrici possano spendere tutto il loro tempo nel miglior modo. Dispongono, per esempio, di stampati che riassumono in breve quanto sarebbe assai lungo a scriversi estesamente. E prima di tutto dispongono di una buona volontà che nulla stanca e scoraggia.

Queste due fonti di informazione permettono infine di costituirne una terza, assai feconda, pur essendo piuttosto «distribuzione» che non raccolta di notizie nuove. Ogni Sezione, infatti, costituisce il suo schedario scegliendo dagli elenchi solamente i militari che appartengono al proprio distretto; ma distribuisce poi alle varie Sezioni tutte le notizie dei militari appartenenti ai rispettivi distretti.

Queste mutue informazioni arricchiscono largamente ogni singolo schedario di Sezione.

Lo scambio delle domande e delle notizie, che presso i Gruppi si risolve in piana conversazione — sul sagrato o sulla soglia della casa comunale — diventa nelle Sezioni largo contatto col pubblico. L'anticamera dell'ufficio è sempre affollata da gente che chiede e che aspetta. La statistica qui, per ora, almeno, non ci dà molte cifre; ma qualcuna è abbastanza significativa. Trovo, per esempio, che la Sezione di Udine, dal 2 giugno al 16 luglio — cioè mentre il lavoro era assai minore di oggi — accolse ben 1885 richieste verbali. Ed ecco che la burocrazia deve prendere forme di morbidezza e di gentilezza assai insolite. Se si pensa alla natura di quello che si chiede e di quello che si comunica, si capisce come il compito delle signore incaricate di simili mansioni debba essere straordinariamente delicato. Mentre pure tutto si riduce ad una chiarezza «ufficiale», la conversazione deve pur avere un tono di intimità e di affetto. Il padre ansioso, la donnetta sconsolata devono convincersi fin da principio che parla con loro non è «un impiegato che sbriga il suo compito», ma una persona che condivide la loro ansietà, una persona che per il loro caro ha un interesse singolare e non il pallido riflesso di un interesse generico. La corretta compilazione di una domanda richiede talvolta dei miracoli di pazienza; e questa stessa pazienza attesta la premura con la quale la ricerca viene iniziata. La premura diventa anche più affettuosa quando si tratta di calmare ansietà eccitate da indizi contradditori, esasperate da equivoci; sopra tutto quando si tratta di partecipare una notizia di morte. La comunione dei desideri e di affetti è ottenuta spontaneamente, senza ricerca e senza studio; perchè nel fuoco dei supremi dolori si consumano ad un tratto elementi che parevano fondamentali ed erano sovrapposizioni; la gentildonna raffinata abbraccia la contadina che piange il figlio caduto; sono due anime con una voce sola.

Questo è lo schema dell'ingranaggio pel quale l'Ufficio Notizie funziona. Ma si capisce che lo schema ha molteplici sviluppi, troppo minuti a descriversi. Le indagini pietose intorno ai caduti promuovono lettere di cappellani e di comandanti che danno il migliore conforto alla famiglia. Le ricerche pazienti negli ospedali riescono spesso a calmare l'orgasmo di chi sa il proprio congiunto ferito e irreperibile. Il servizio dei telegrammi, pur così ricco non ostante tutte le necessarie limitazioni, porta celeremente domande e risposte per la vasta rete. Mentre è quotidiano il caso di ricevere anche al Centro — che pure non dovrebbe avere nessun contatto diretto col pubblico — persone che vengono a Bologna dai più lontani paesi d'Italia con la speranza di avere notizie subito.

L'intenso lavoro è eseguito all'ufficio Centrale da circa centotrenta impiegati volontari: gentildonne, signorine, maestre, suore, sacerdoti, professori, giovani studenti, ragazzi esploratori. Persone diversissime per idee politiche, condizione sociale, abitudini professionali, lavorano insieme in concordia mirabile. Il rendimento di questo personale è altissimo. E i giovani sopra a tutti sono meritevoli di lode incondizionata. Il lavoro dell'ufficio quale apparisce anche dallo schema proposto, richiede specialmente una inalterabile pazienza. Tutto si basa su particolari minuti, che appunto nella loro minuzia hanno qualcosa di penoso; si pensi soltanto alle cautele delle ripetute trascrizioni, al completamento di domande, all'ordine perfetto che deve regnare negli schedari, pur continuamente consultati, perchè le ricerche siano sicure. La pazienza non è una virtù giovanile, e non ha nemmeno seducenti espressioni di eroismo quando viene esercitata tra le carte di un chiuso ufficio. Eppure i giovani hanno avuto questa mirabile pazienza, quotidianamente, a traverso un orario gravoso. Alcuni di loro lasciano ora lo ufficio chiamati alle armi con la classe del '96; e mi sembra altamente nobile che essi abbiano voluto dedicare ogni giorno delle loro vacanze estive e della vigilia d'arme ad assistere i compagni più anziani in quanto essi avevano di più caro, nella tutela degli affetti familiari.

E si capisce che quanto dico qui per il personale dell'Ufficio Centrale — che ho conosciuto più da vicino — vale anche per quello delle Sezioni: un medesimo zelo di carità patria è l'anima del lavoro.

Per la vittoria

Anche l'ufficio Notizie conosce, naturalmente, gli insuccessi. Un'infinità di circostanze generano a volte degli equivoci, e a volte chiudono l'adito a ogni accertamento. D'altra parte l'ufficio non ha mai creduto alla sua infallibilità; ha promesso e promette solamente di cercare — e diciamo subito che nella grandissima maggioranza dei casi riesce a trovare, pur distogliendo ai comandi militari, con grande vantaggio loro, un ingentissimo lavoro informativo. Così giorno per giorno assolve il suo programma. Cioè a traverso l'acquietamento di ansie individuali si adopera, in quanto può e come può per la vittoria della nazione. Sappiamo tutti che oggi combattono fra loro le nazioni e non solo gli eserciti; e nell'immane conflitto certo vincerà quel popolo che avrà più largamente e più profondamente diffusa la coscienza del combattimento. L'Ufficio Notizie fa la guerra pure esercitando la pietà. Contribuisce da un lato a diminuire le trepidazioni interne, e dà maggior saldezza a chi offrendosi sulla linea del fuoco sa di avere ancora un legame che può avvicinarlo alla famiglia e alla casa.

Il «tramite» fra il Paese e l'Esercito è in definitiva un distributore di energia per il più alto fine: la vittoria.

Giuseppe Fanciulli

(Dalla «Nuova Antologia»)

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Gobbo Guerrino soldato del ... regg. Fanteria di Ravosa (Povoletto) morto l'11 giugno u. s. in seguito a ferite riportate in un combattimento. Fu sepolto nella villa di Vipulzano.

Da RESIUTTA
Costituzione del Comitato per l'assistenza civile

Ci scrivono 23 (n):

(B.) — Anche la nostra ridente e patriottica Resiutta non volle venir meno ai doveri verso la grande e piccola Patria, verso i suoi soldati che combattono per quella causa giusta, così eroicamente dandone esempio al mondo intero, verso l'eterno nostro nemico. E a dimostrare tale sentimento venne costituito un solerte Comitato di assistenza civile ai bisogni della guerra, così composto:

Canonico don Alessandro Di Taranto (cappellano militare) presidente onorario; Geom. Achille Morandini presidente.

Pietro Zuzzi cassiere; Antonio Bianchi segretario.

Dottor Vito Petito (commissario prefettizio), Don Antonio Rumiz (parroco), Antonio Beltrame, Giovanni Beltrame, Giovanni Fadini, Ulisse Fedrigo, Angelo Grofnauer, Riccardo Moretti, Adolfo Pillon, Ottone Rizzi, Luigi Scoffo, Giuseppe Suzzi, Raffaele Valente, Gustavo Zuzzi consiglieri.

Con un patriottico manifesto venne indetta una passeggiata per raccogliere oblazioni da tutti i cittadini, passeggiata che ebbe luogo domenca 12 p. p. all'ombra del bel vessillo tricolore della Società Operaia di Mutuo Soccorso, sotto la direzione del comitato e col concorso di gentili signorine del paese. Tutto, perfine il cielo, ha contribuito alla splendida riuscita e la nostra patriottica popolazione concorse con slancio mirabile.

Non una famiglia rifiutò il suo obolo per venire in aiuto al nostro bello e forte soldato.

Un paese di circa mille abitanti raccolse la bella somma di lire 1741.40 comprese le 500 lire erogate dal Comune.

Ecco la lista degli oblatori con le rispettive quote:

Linossi Pietro Antonio lire 0.20, Linossi Eugenio 1, Linossi Federico 1, Linossi Olivo 1, Linossi Maria 1, Linossi Simeone 1, Linossi Pietro fu L. 5, Linossi Abbondio 5, Linossi Giovanni 1, Linossi Emma 0.50, Linossi Luigi 1, Linossi Teresina 1, Liverani Eugenia 2, Cap. Lupidi 5, Migotto Pietro 1, Monaco Valentino 1, Mora Ranieri 2, Morandini Achille 50, Morandini A. 5, Morandini Elena e famiglia 40.10, Morandini Irene 5, M. G. 5, Moretti Antonio 15, Moretti Antonio di V. 15, Moretti Riccardo 50, Moretti Pietro 5, Moretti Roma 12, Moretti Lorenzo 2. Moretti Rachello Maria 2, N. N. diversi 5.10, Naidon Benigno 1, Naidou Martino 1, Ongaro Giuseppe 1, Pecol Antonio 1, Perissutti Francesco 5, Perissutti Giuseppe fu G. 10, Perissutti Emilia 2, Perissutti Rodolfo 1, Perissutti Valentino 2, Perissutti Antonio 1, Perissutti Luigia vedova Suzzi 5, Rosa e Riccardo Perissutti, 1, Perissutti Maria 1, Perissutti Maria (Barnaba) 7, Petito dottor Vito 50, Pillon Tilde 4, Pollame Giacomo 17, Pollame Letizia 1, Pollame Mattia 1, Pollame Calisto 2, Pollame Ferdinando 1, Pollame Emilio 2, Riva Maria 5, Riva Teresina 4, Rizzi Ottone 5, Rizzi Maria 2, Rizzi Anna 0.50, Ten. Roma 5, Rumiz don Antonio 10, Sacchet Maria 0.20, Salocher Adelaide 0.50, cap. Santi 5, Saria Felicita 3, Saria Lucia 2, Saria Antonio 1, Saria Giovanni 2, Saria Giuditta 5, Saria Maria 3, Saria Virgilio 5, Sasso Nicola 7, Scoffo Luigi 5, Segatti G. B. 3, Segatti Andrea 2, ten. Sellenati 5, sergente 105 M. T. 5, Soldati: Milan 0.50, Cantarelli 0.50, John 1, Di Camillo 0.40, Biagi 0.50, Manti 0.50, P. T. 0.50, Bottassi 1, Febo 0.50, Volta 0.50, Ricci 0.50, Agone 0.50, Del Governatore 0.50, Soldati diversi 105 M. T. 2.30, Soldati telegrafisti 3.50, Sponza Domenico 20, Stievano Giovanna 2, Suzzi Giuseppe 50, Suzzi Roma 3, Suzzi Ferrante Anna 20, Teot Pietro 0.60, Teot Maria 1, Tolazzi Pietro 1, Valente Raffaele 50, Venturini Pietro 2, Venturini Pietro figlio 1, Vida Gino e Luigia 10, Zuzzi Emma 29, Zuzzi Gustavo 50, Zuzzi Amalia 10, Zuzzi Pietro Antonio 50, Zuzzi Albino 10, Zuzzi Luigi 10, Zuzzi Pietro 1, Zuzzi Melania 2, Zuzzi Eugenia 1, Zuzzi Maria 1, Zuzzi Vittorio 1. — Totale lire 1241.40 — Offerte dal comune lire 500 — Totale generale lire 1741.40.

Vada da queste colonne una lode di cuore ai cittadini e al comitato che concorsero al buon esito della santa e caritatevole iniziativa.

Da S. VITO di Fagagna
Lettera dal fronte

Ci scrivono, 24 (n):

Il valoroso paesano Fabbro Giuseppe ha scritto dal fronte una lettera allo zio Pecile Pasquale, lettera di cui riproduciano alcuni brani.

Dice che sono ora tre mesi che si trova in trincea, vigilando costantemente giorno e notte, col desiderio di schiacciare per sempre l'odiato nemico. Il nemico non ha più forza nè coraggio di venirci a molestare. Finora — continua — l'abbiamo passata abbastanza bene, mediante la bella stagione; ora però incomincia il freddo e la temperatura si fa sempre più rigida e le notti lunghe e perciò più noiose per passarle in trincea. La neve ci ha visitato già due volte.

Il nemico ci sta a poca distanza e diverse notti ha provato a venirci a molestare, ma fu sempre respinto ed ogni volta gli abbiamo dato delle buone lezioni. Mentre scrivo, il cannone tuona e ci tiene allegri, tanto che ora ci siamo bene abituati e non ci sgomentano neanche le granate, che ormai non arrecano alcun danno.

Vi racconterei tante altre cose, ma non ho il tempo e mi riservo di comunicarvele a voce, se avrò la fortuna di ritornare ad abbracciarvi.

Il bravo Fabbro Giovanni, che è soldato alpino, chiude la sua lettera con un evviva ai baldi difensori delle Alpi.

Da BARAZZETTO
Grande incendio

Ci scrivono 23 (n):

Questa mattina alle ore otto una densa colonna di fumo sinistramente indicava un grosso incendio, che si dice accidentale.

Si era sviluppato nell'ultimo edificio interno di lunga fila di fienili, i quali appartengono a molti consorti di quella contrada ed ha distrutti due fabbricati con tutto il foraggio e attrezzi rurali, ai proprietari cagionando un danno di circa lire 9.500.

I valorosi soldati che stazionavano a Meretto di Tomba e a Nogaredo di Corno, messi pel momento in libertà di servizio dai loro superiori, volarono assieme con essi a prestare la loro opera energica di estinzione. Diretti e animati dagli ufficiali e dallo stesso signor generale che volle vedere sparita affatto ogni vampa prima di abbandonare il luogo del disastro, essi si distinsero, per entusiasmo di vero coraggio e per sfida d'ogni pericolo, in modo degno d'ogni encomio. Mentre abbattevano il tetto per isolare il fuoco si vedevano pure in prima fila segnalarsi con essi nell'opera laboriosa ed energica i due paesani Mattiussi Luigi fu Giacomo e Peressi Giobbe figlio della guardia comunale che ben meritano di essere singolarmente ricordati.

Avvenne quindi che, in quattro ore circa essendosi per fortuna presentato il vento favorevole, riuscirono a domare l'elemento divoratore il quale altrimenti avrebbe distrutta senz'altro tutta la lunga fila dei fabbricati fino alla via pubblica.

Viene reso perciò immenso contributo di grazie dai sinistrati Sclisizzi Giovanni e Mattiussi-Segnaconti Rodolfo, nonchè da tutto il vicinato ai degni Superiori dell'esercito, ai loro soldati e a tutti quei buoni e volonterosi che si prestarono con forza e coraggio nell'opera benefica di estinzione.

Da CODROIPO
Il suicidio di una signora forestiera

Ci scrivono 24 (n):

Ieri sera verso le ore 20, una signora, che dall'accento con cui parlava l'italiano si capiva essere francese, si avviò speditamente verso la via Pordenone e chiese ad uno dei soldati di guardia dove si trovava il cimitero e se vicino vi fossero delle stanze. Il soldato le indicò la strada soggiungendo che nelle vicinanze non vi era però nessuna casa. Il soldato interrogato ed un altro che aveva assistito al colloquio non fecero caso di quella strana domanda, a quell'ora, ma dopo qualche momento pensandovi sopra col pensiero furono assaliti dal dubbio che potesse trattarsi di qualche cosa di grave e, senz'altro, si avviarono al Cimitero, ma quando ne distavano soltanto pochi passi furono scossi da una detonazione che non era altro che un colpo di rivoltella. Essi allora ritornarono di corsa verso il centro del paese e si recarono ad avvertire la Pretura di quanto era accaduto.

Andarono prontamente al Cimitero il vicepretore dottor Ballico col cancelliere Serafini, il dottor Bertuzzi e il maresciallo dei carabinieri con due militi.

Entrati nel campo santo dopo qualche ricerca, presso la tomba della famiglia Lotti, distesa sopra una lapide (con la scritta: al capitano . . . . che doveva essere stato trasportato da poco sopra altra tomba, videro disteso il cadavere di una donna. Con una rivoltella s'era sparato al cuore e la morte dovette essere istantanea.

In una borsetta che aveva con lei rinvennero tre lettere: una al marito, una al capitano I (fratello del defunto) e la terza ad una amica. Queste tre lettere diedero la spiegazione del triste romanzo di amore che s'era chiuso al cimitero di Codroipo. La suicida era certa Albina C., francese maritata P. di anni 35 proveniente da N. ed era stata l'amante del capitano I. I. Si potè poi stabilire che era giunta a Codroipo col treno delle 19.40 e si era diretta subito verso via Pordenone.

Il cadavere dell'infelice venne portato nella cella mortuaria del cimitero.

Da TRICESIMO
Per un dovere di fraternità

Ci scrivono, 24 (n):

Fra i nuovi doveri sociali, imposti dalla bufera che travolge tante giovani vite, un compito delicato di riparazione si è imposto dall'amore della Patria e dai vincoli di fratellanza: quello di provvedere ai soldati mutilati in guerra, arti artificiali capaci di rispondere a reale funzione, e di organizzare la rieducazione professionale del soldato.

Il Comitato Lombardo per la riabilitazione dei soldati mutilati in guerra, sicuro dell'appoggio generoso di tutti i cittadini, autorizza a promuovere anche in Tricesimo, da giovani che gentilmente si sono offerti, la pubblica vendita di una bellissima cartolina in tricromia, riproducente «Riva di Trento», di cui furono già vendute 15 mila copie, allo scopo di raccogliere fondi a favore della detta istituzione.

Da CIVIDALE
Onorare beneficando

Ci scrivono 24 (n):

Le sorelle Angeli Angelina vedova Bernardis, Itali Vedova Bertazzoli e Felicita vedova De Grandi per onorare la memoria del carissimo nipote Angeli Battista, sottotenente dei bersaglieri, testè morto combattendo per la grandezza della Patria, offrirono alla Casa di Ricovero lire 25. I preposti al Pio Istituto mentre ringraziano sentitamente della offerta, inviano col nostro mezzo vivissime espressioni di cordoglio.

Da S. VITO al Tagliamento
Pro soldato

Ci scrivono, 23 (n):

Il giorno 20 settembre il Gomitato del «Laboratorio pro soldato» diede incarico ad alcune giovanette di vendere, durante il concerto musicale in Piazza Maggiore, dei distintivi tricolori, in gran parte preparati ed offerti dalle signorine Cecilia Stufferi, sorelle Lenardon e sorelle Busetto.

La vendita, in meno di due ore, fruttò la bella somma di lire 257.25.

Cronaca Cittadina

L'ultima riunione dei giornalisti nella zona di guerra

Il banchetto offerto iersera in onore della censura

Il piano d'azione

L'avvenimento è nuovo e finora unico almeno in Italia. I giornalisti dopo una campagna di guerra, di quaranta lunghi e faticosi giorni, hanno voluto onorare e, onorando, esprimere la loro riconoscenza ai signori ufficiali che li hanno accompagnati, con l'incarico della censura.

Lasciamo la parola ai documenti:

BANCHETTO OFFERTO DAI ... (soppresso dalla censura) AI ... (segreto militare), IL GIORNO 24 SETTEMBRE 1915.

Zona di guerra

Non è necessario portarsi la colazione.
Il latore è autorizzato a prelevare dalla cucina contro pagamento piatti e vini a sua scelta.
L'invitato dichiara di esimere i... di giornali da ogni responsabilità per accidenti dovuti al banchetto.
La località è tuttavia esposta al tiro dei discorsi.
E' permesso l'uso del binocolo.

La censura è quella cosa
che comanda al giornalista
Di non dir cosa non vista,
Quella vista di tacer.

(Dai poemi di Ingarriga)

PIANO DI AZIONE

1 Antipasto: (soppresso dalla censura)
2 Minestra: consommè alla . . . . .
3 Branzino del mare X... con salsa Y...
4 (soppresso dalla censura)
5 A . . . . di n . . . di V . . .
6 Faraona arrosto (*)
7 Insalata di episodi
8 Bomba di calibro . . . .
9 Pasticceria: cannoni antiaerei (proibito far fotografie)
10 Frutti freschi (attendere la pubblicazione del bollettino).
11 Caffè: non coloniale

VINI

Bianco - Rosso - Verde

(*) Esposta al fuoco.

Il Comando del banchetto riservasi di mutare l'itinerario delle portate o di sopprimerle.

Il banchetto venne servito nella sala maggiore dell'Albergo d'Italia. I commensali erano 55, come appare da queste liste che l'egregio Biadene, il benemerito segretario della nostra Federazione, ha avuto la cortesia di lasciarci... appropriare.

Gli ufficiali

Ecco i nomi dei signori ufficiali della censura che erano tutti presenti: Colonnello di S. M. Fantoni cav. Giuseppe del Comando Supremo, direttore; capitano dei bersaglieri Conti Ugo; maggiore dei bersaglieri Schiarini cav. Pompilio; maggiore di fanteria Bechi cav. Giulio; capitano di cavalleria Weill-Schott; capitano di fanteria Inoli; tenente di fanteria Nesti; tenente di cavalleria Viola; tenente di cavalleria Vanrutelli; sottotenente di artiglieria Nova; sottotenente di fanteria Avi; sottotenente di cavalleria Verona; sottotenente di cavalleria Ther.

I giornalisti

Al posto d'onore erano il colonnello Fantoni e il nostro vice presidente Belcredi. Anche i giornalisti della carovana intervennero tutti. Eccoli:

—ROMA: Benedetti «Giornale d'Italia, Castelli «Tribuna», Bontempelli «Messaggero», Borghetti «Idea Nazionale».

MILANO: Barzini «Corriere della Sera», Mariani «Secolo», Ximenes «Sera», Musacchio «Perseveranza».

TORINO: Bassi «Stampa», Sobrero «Gazzetta del Popolo».

GENOVA: Fantozzi «Secolo XIX», D'Andrea «Caffaro».

VENEZIA: Belcredi «Adriatico», Rambaldi «Gazzetta di Venezia», Talamini «Gazzettino», De Mori della «Difesa».

FIRENZE: Bacci «Nuovo Giornale, Martinelli «Nazione».

Rovito del *Roma* di Napoli.

GIORNALISTI ESTERI: Calza - Bedolo della «Morning Post» di Londra — Miceli della «Prenza» di Buenos Ayres, — Jean Carrère del «Temps», Prade, Bouduoresque, Rateau, Basset, Vaucher dell'«Illustration Française».

Colombi della «Gazzetta di Losanna»; Mac Clure del «Times», Price della «London Illustration News», De Tesseret.

Vi erano poi quattro invitati: due giornalisti ufficiali d'artiglieria: Ojetti e Vettori e due giornalisti cittadini.

Il pranzo fu lietissimo naturalmente. Dialoghi vivaci, rapidi, saettanti: e freddure ad ogni pasto, più belle forse di quelle del «menu».

Le risposte degli ambasciatori

All'arrosto il presidente Belcredi lesse le risposte degli ambasciatori delle Potenze alleate ai telegrammi inviati ieri da lui a nome dei giornalisti italiani e esteri.

Il signor Barere, ambasciatore di Francia, rispose con affettuose parole salutando la vittoria delle nostre armi.

Il dispaccio del signor Barere venne salutato da vivi applausi. Allo stesso modo vennero accolti il dispaccio del signor Rennell Rodd ambasciatore d'Inghilterra (da noi ieri pubblicato) e quello del signor De Giers ambasciatore di Russia.

Belcredi ha poi annunciato che il presidente del Sodalizio Friulano della Stampa gli ha mandata una lettera per ringraziarlo dell'invito e scusarne l'assenza causata da improvviso disturbo.

Belcredi dice bene della censura e dei censori

Indi, prendendo la parola per proprio conto, il capo spirituale della carovana ci racconta che, nei primi giorni della guerra, mentre la censura infieriva con giovanile entusiasmo, ebbe la ventura di incontrare un uomo a cui l'essere ministro non toglie l'agilità dello spirito. Lagnandosi per tale severità, il ministro Martini gli rispose:

— Siete ingiusti; dovete ringraziare la censura perchè essa vi dà carta bianca. (*si ride*).

Ebbene: dopo quest'esperienza nella zona di guerra, continua Belcredi, ci siamo assicurati che la censura, non solo è utile, ma necessaria. Se il governo non avesse messo la censura noi avremmo dovuto chiederla per nostra tranquillità (*Bene! Bravo!*). Tutta la questione della censura si riduce al modo e alla misura. E' lieto di attestare che i censori hanno mostrato nell'eseguimento del loro dovere, non solo elevata intelligenza dell'ufficio ma maniere squisite, così da meritare la riconoscenza dei colleghi, di cui qui rinnova l'espressione. Abbiamo intrapreso la campagna da cortesi conoscenti, la chiudiamo da buoni amici (*bene! vive approvazioni*).

Chiude alzando il bicchiere alla salute dei Sovrani, dei generali Cadorna e Porro, dell'esercito.

Un grande prolungato applauso accoglie il brindisi del presidente.

Il ringraziamento alla città

Riprendendo la parola, Belcredi prega i giornalisti presenti di Udine, di ringraziare la cittadinanza, il sindaco e la stampa per le cortesie usate loro nel soggiorno fatto qui.

Parla il col. Fantoni

S'alza poi il colonnello Fantoni e con voce chiara e vibrante pronuncia un breve, forte, magnifico discorso.

Dice che la prima titubanza ch'egli aveva, quando ha iniziato l'ufficio, scomparve ben presto. Tra l'esperienza giornalistica e l'esperienza militare abbiamo saputo trovare per via il modo d'andare d'accordo come buoni amici.

Voi ritornerete domani ai vostri uffici, per continuare a tenere alto il sentimento della nazione, (*bene, bravo, applausi*). Noi ritorneremo fra i nostri soldati, nell'esercito di cui avete misurato le prove del valore, avete visto la disciplina che in Italia è disciplina umana.

L'esercito seguirà la via del dovere, sorretto dalla nazione, nella concordia, che ci condurrà alla vittoria (*Vivissimi applausi*).

Il discorso del chiarissimo ufficiale, che noi abbiamo cercato di riassumere fu sovente interrotto da vive approvazioni e alla fine accolto da una grande commossa dimostrazione di simpatia.

I giornalisti esteri

Parla Mac Clure del «Times», con molta *verve*, per i giornalisti inglesi. Egli ringrazia gli ufficiali e i colleghi. Leva un saluto al Sovrano d'I-

---

21 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

×××

— Una sa-santa, mi piace... Anch'io ho avuto una ma-madre!... la principessa.... una donna gro-grossa, molto grossa... Ma non è questo che volevo di-dire... Sono un poco sta-stanco... Addio, mia bella: oggi è una delizia... Domani... finalmente... *Au revoir, au revoir!*

Vuol fare un gesto grazioso con la mano, ma scivola e sta per cadere.

— State attento, principe; appoggiatevi sul mio braccio! — grida Maria Alessandrovna, sorreggendolo.

— Se-seducente! Se-seducente! O-ra princi-principio a vi-vivere! — balbetta il vecchio uscendo.

Zina è rimasta sola. Si sente oppressa e si disprezza. Le sue guancie ardono, le sue mani si contorcono e stringe i denti. Delle lagrime di rabbia e di vergogna le cadono dagli occhi.

In quel momento si apre la porta e Mozgliakow si precipita nella sala, fremente di rabbia.

IX.

Ha udito tutto. Zina lo sguarda con somma sorpresa.

— Ah! siete fatta così! — esclama con voce strozzata dalla rabbia. — Finalmente imparo a conoscervi!

— A conoscermi? — ripete Zina con gli occhi fiammeggianti di collera. — Chi vi dà l'ardire di parlarmi in tal guisa? — ella soggiunge muovendo un passo verso il giovane.

— Ho tutto udito! — esclama di nuovo Mozgliakow, facendo, suo malgrado, un passo indietro.

— Udito? Dite: spiato! replica Zina squadrandolo col massimo disprezzo.

— Sì, ho spiato sì, mi sono deciso a commettere questa bassezza! Ma almeno so che voi siete la più... non so veramente come qualificare la vostra... — balbettò, confondendosi sempre più sotto lo sguardo di Zina.

— E se anche avet eudito tutto, di che cosa potete accusarmi? E da che cosa traete il diritto di accusarmi, di parlarmi con questo tono?

— E voi potete chiedermi con quale diritto? Volete sposare il principe ed io non dovrei avere il diritto... Mi avete dato la vostra parola.

— Quando?

— Come quando?

— Questa mane vi ho dichiarato formalmente che non potevo darvi nessuna risposta definitiva.

— Ma non mi avete rifiutato; in conseguenza posso dire che mi tenevate in riserva, che mi usavate dei riguardi per tenermi a bada.

Una sensazione penosa contrasse il viso della fanciulla, che, nel suo interno, si disprezzava.

— Se non vi ho tolto addirittura ogni speranza — ella rispose con voce calma, ma un po' tremante — lo feci unicamente perchè sentivo pietà di voi. Mi supplicavate di aspettare, di non dirvi recisamente: No! Nn giorno mi avete detto: «Imparate a conoscermi meglio, e, quando vi sarete convinta che sono un uomo dotato di un carattere nobile, forse non mi rifiuterete». Furono queste le vostre parole in principio dei nostri rapporti, non potete rinnegarle. Ed ora osate dire che vi tengo in riserva. Non vi siete avveduto questa mane quanto fastidio mi dava il vostro ritorno anticipato di quindici giorni? Eppure non vi nascosi il mio dispetto, e voi lo avete notato, perchè mi avete chiesto se ero in collera perchè siete ritornato tanto tempo prima di quanto era stabilito. Vi sembra che si possa dire d'usare dei riguardi ad un uomo quando gli si dimostra chiaramente che la sua presenza vi dà noia? No, non vi tenevo in riserva, ma mi dicevo: Se anche non è troppo intelligente, per lo meno è buono... ma a-

(*Continua*)

talia e al suo esercito. (*Applausi vivissimi: grida: Viva l'Inghilterra!*)

Indi Jean Carrere pronuncia un altro suo infocato discorso. Quando finisce si grida: *Viva la Francia! Viva l'Inghilterra!* dagli italiani — *Viva l'Italia!* rispondono i francesi e gli inglesi.

Ultimo, invitato parla Rateau, un altro mago della parola, fra questi colleghi francesi, così latinamente simpatici, venuti a vedere la nostra guerra. Egli ricorda un'ora memoranda della storia dei due paesi: quella in cui l'Italia dichiarò la sua neutralità. Ha la frase che esalta. Termina con un magnifico saluto agli ufficiali e provoca una nuova, più intensa, più entusiastica dimostrazione di amicizia e di solidarietà fraterna.

Ed ora ai colleghi italiani ed esteri diciamo: Arrivederci! — Arrivederci quando le bandiere italiane sventoleranno su tutte le vette e in tutti i passi della nostra frontiera!

I saluti dei giornalisti esteri

Il telegramma al Re

La «Stefani» ci comunica da Roma, 24:

Al termine della visita fatta dai giornalisti esteri ed italiani sulla fronte, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. — *I giornalisti inglesi e francesi, riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi pregano l'Eccellenza Vostra di volersi rendere interprete presso la Maestà del Re del loro più devoto omaggio e della loro rispettosa ammirazione per la sua augusta persona e per l'esercito di cui S. M. il Re è degno Capo Supremo Su tutta la fronte dallo Stelvio al mare, essi hanno potuto constatare con gioia il valore, la pazienza, la fermezza e la serenità dei soldati d'Italia. Hanno sentito quale affetto l'esercito nutre per il Re e per la Patria ed hanno compreso come questa schietta unione fra il popolo, l'esercito ed il Sovrano costituisca il pegno più sicuro della vittoria italiana per il trionfo degli alleati nel nome della libertà e della civiltà.*

Firmati: Mac Clure (*Times*), Jean Carrère (*Temps*), Donchee (*Daily Chronicle*), Georges Prade (*Journal*), Jeffries (*Daily Mail*), Serge Basset (*Petit Parisien*), Ernest Smith (*Daily News*), Jules Rateau (*Echo de Paris*), Massey (*Daily Telegraph*), Leon Boudouresque (*Petit Marseillaise*), Julien Price (*Illustrated*), Vaucher (*Illustration*).

Il telegramma a Salandra

«A. S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, — *I giornalisti inglesi e francesi, riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi inviano a V. E. più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti in tutte le località dalle autorità del Regno, ed esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano, ed in particolare delle popolazioni di confine, garanzia sicura della vittoria italiana, che sarà vittoria del diritto e della civiltà* ».

(Seguono le stesse firme).

Al generale Cadorna

«S. E. Generale Cadorna, Capo dello Stato maggiore - Comando Supremo. — *Giornalisti inglesi e francesi, riuniti ai colleghi italiani, prima di lasciarsi inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale fu organizzata questa difficilissima gita alla fronte italiana, ed aggiungono le più fervide ammirazioni per l'opera aspra, complessa ed efficace che sta compiendo oggi il valoroso esercito italiano, guidato da provetti e sapienti condottieri e dopo aver visto tutta la fronte, attestano la loro completa fiducia nella vittoria delle armi italiane che combattono insieme alle armi degli alleati, per la libertà e la civiltà* ».

(Seguono e stesse firme).

Il telegramma agli ambasciatori

Agli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia ed al Ministro di Serbia a Roma è stato inviato il seguente telegramma:

«*I giornalisti italiani, partecipanti alla visita al fronte di guerra, insieme ai colleghi francesi ed inglesi, prima di separarsi inviano a V. E. l'attestato della loro perfetta fiducia nella cooperazione degli eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. — Per i giornalisti italiani*: F.to Belcredi ».

"Pro corredo del soldato,,

Per raccogliere indumenti di lana

Le rappresentanze del Comitato sanitario della S. O. di M. S. e del Consiglio della Società stessa, riunite a convegno, hanno deliberato che la passeggiata per raccogliere indumenti di lana per i soldati avrà luogo domenica 3 ottobre p. v., possibilmente nelle ore antimeridiane.

Il Comitato sarà coadiuvato anche da una squadra di giovani esploratori.

I feriti all' Ospitale

Dolce Roboamo di Pietro, di anni 18, di Martignacco, ferito accidentalmente, con asportazione del polpastrello del pollice della mano destra, accidentalmente. Guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Leone Ciccutto di Pietro di anni 37, falegname; ferita lacera con vasto ematoma al capo, guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo di Antonio Moretti innanzi al Tribunale di guerra di Venezia

Assoluzione generale

Giovedì dinanzi al Tribunale di Guerra venne ripreso il processo contro Antonio Moretti, la di lui moglie Teodolinda e la domestica Enrica Minozzi.

Venne ripreso l'interrogatorio degli imputati ai quali furono fatte alcune domande sulla scala rinvenuta nel giardino della casa Moretti, durante il sopraluogo a Udine.

I tre imputati rispondono che si tratta della scaletta per le galline che salivano nel pollaio.

Segue quindi la requisitoria, che è severissima per gli imputati, del rappresentante dell'accusa cap. Di Mascio. Chiude domandando la condanna del Moretti alla fucilazione nella schiena, e quella delle due donne a vent'anni di reclusione ciascuna.

Prendono poscia la parola i due avvocati difensori avv. Girolamo Bassi, tenente del Commissariato e on. Raimondo, sottotenente, i quali concludono chiedendo l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il Tribunale, ritiratosi alle 17, dopo venti minuti rientra nella sala e il Presidente legge la sentenza con la quale assolve Moretti Antonio, Vendramin Teodolinda e Nicossi Erminia per non aver commesso il fatto ad essi addebitato.

Il pubblico scoppiò in un caldo applauso, mentre marito e moglie di abbracciano e si baciano.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Programma per oggi e domani:

«Il Canadà» panoramica dal vero.

«Il Doltor Antonio»: Grandioso dramma patriottico in tre atti tratto dal romanzo di Giovanni Ruffini. Soave e patetica storia d'amore intrecciata alle vicende della rivoluzione napoletana del 1848. Capolavoro della premiata Casa Ambrosio.

Scena comica.

Oggi le rappresentazioni incominceranno alle ore 17 e domani alle 15.

Quanto prima il dramma: «La tragedia del Figaro» - Madame Caillaux.

Lana pro corredo del soldato G. B. Gius. Valentinis e C. succ. E. Mason.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.58 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.8 — 19.51 [illegible]
Venezia: 7.41 — 9.57 — 18.20 — 17.[illegible] — 20.11 — 23.07.
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cervignano — Portogruaro
Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — 17.45 — 22.3.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 18.45.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30
San Giorgio: 8 — 15.53.

RECENTISSIME

La nota della Germania per la distruzione del "William Frey,, ripete le solite promesse

NEW YORK, 24. — *Nell' ultima nota, relativa alla distruzione del vapore americano William Frey, la Germania informa gli Stati Uniti di avere ordinato alle forze navali tedesche di non distruggere vapori mercantili americani trasportanti contrabbando condizionale e di permettere loro di continuare il viaggio; e se ciò sarà impossibile di condurli in porto.*

La nota soggiunge che la Germania diede questa assicurazione per fornire agli Stati Uniti la prova della sua attitudine conciliante; mentre si è sottoposta all'arbitrato secondo l'interpretazione del trattato del 1828.

NEW YORK, 24. — *Nella nota a proposito della distruzione del William Frye la Germania dice pure che le navi americane che trasportino contrabbando assoluto, potranno essere distrutte; ma dopo il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio.*

La Germania accetta la proposta degli Stati Uniti di nominare i periti per determinare l'indennità che dovrà pagarsi ai proprietari del William Frye; ma rifiuta di nominare un arbitro, dicendo che le divergenze tra i periti dovranno essere composte in via diplomatica.

Le operazioni ai Dardanelli

L'azione degli alleati

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale espone l'azione comiuta ai Dardanelli nelle ultime settimane. Il 4 agosto, occupazione di un posto di scolta dinanzi alla trincea turca, i cui occupanti furono presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici.

Sugli altipiani di Kerevesdere le nostre pattuglie sventano tutti i tentativi nemici. Il 30 agosto sotto il fuoco dei nosri cannoni da montagna, il nemico sgomberò il fortino di Valista a Kerevesdere. Le nostre truppe ne completarono la distruzione.

Durante l'ultima quindicina di agosto continue ricognizion delle nostre pattugle aeree bombardarono un punto di sbarco dei depositi di approvvigionamenti nella baia di Akbachi Sliman, quartiere generale di armeria. Nelle vicinanze di Tchanack affondarono un grande trasporto.

Il generale comandante del corpo d'Oriente, decretò la croce di guerra alla squadriglia, la cui opera fu completata dal tiro della flotta, affondante i battelli ed impedente l'utilizzazione diurna del punto di sbarco.

I sottomarini britannici riuscirono a compiere nel Mar di Marmara audaci operazioni, affondando quattro trasporti nella baia di Akchibaba e nelle regioni di Nagara e Gallipoli.

Nella zona settentrionale gli inglesi accrebbero la loro fronte delle operazioni con truppe sbarcate nella baia di Suvla e quelle occupanti le colline di Babatepè. (Stefani)

Dopo l'approvazione del bilancio e delle imposte alla Camera dei Comuni

Mac Kenna esalta il patriottismo inglese

LONDRA, 24 (Comuni) — Dopo terminata la discussione del bilancio e dopo formulato tutte le osservazioni, il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna fa la seguente dichiarazione: «Fu mio dovere chiedere al Parlamento ed al Paese di accettare le tasse su vasta scala; ma i membri del Parlamento dovettero approvarle con grande piacere, vedendo il paese accogliere il nuovo fardello con tanta buona volontà.

Rileverò anche, e senza precedenti nella storia, il fatto che durante la grande guerra la nazione si offerse da sè stessa per le nuove imposte. (*Applausi*). Dove può trovarsi migliore augurio della futura vittoria? (*applausi*).

«La nostra premura di accettare questo fardello è segno di resistenza ed in questa guerra vincerà chi potrà resistere più lungamente; non parlo soltanto dal punto di vista delle risorse finanziarie, ma anche di quelle risorse morali del paese che accettò le nuove imposte con coraggio, con piena fiducia e con buona volontà ».

Alla frontiera della Serbia

I tentativi del nemico di fortificarsi

NISCH, 20. (Ritardato) — Un comunicato ufficiale dice:

«*Sul fronte della Drina abbiamo ostacolato i lavori di fortificazione del nemico verso Yelachnitza a nord-ovest di Vichegrade* ». (Stefani)

Segni di una battaglia navale?

PARIGI, 24. — *I giornali hanno, via Amsterdam, un telegramma da Wisland, annunciante che nella regione del Sund venne udito iersera a ovest, un continuo cannoneggiamento.*

Nell' esercito inglese

Invito ai medici

LONDRA, 24. — Il Ministero della guerra ha pubblicato un appello col quale invita tutti i medici del paese di età inferiore ai 45 anni, ad offrire i loro servigi al Governo.

Le borse estere

PARIGI, 24. — Rendita Francese 3 % perpetua 6725; francese 3.1/2 9105. — Cambio Italia da 9250 a 9450; chèque da 97605 a 27705.

Il cambio

ROMA, 24. — Il cambio per domani è 113.65. (Stefani).

La media dei cambi

ROMA, 24 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 25 settem. 1915; Parigi denaro 107.01 — lettera 107.44 — Londra den. 29.51 lettera 29.63 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.26 lettera 6.31 — Buenos Ayres denaro 2.60 — lettera 2.64 — Svizzera denaro 117.70 lettera 118.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 25 settem. 1915: Franchi 107 22 1/2 — Sterline 29.57 — Marchi manca — Corone manca Franchi svizzeri 117.97 1/2 — Dollari 6.23 1/2 — Pesos carta 2.62.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

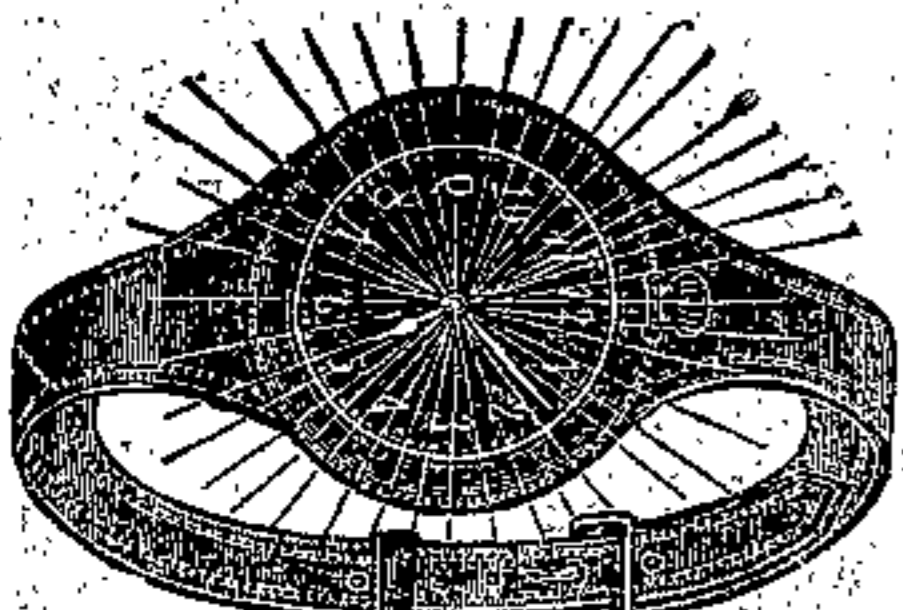
Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di l... ta 1 corpo 7, corpoL. 2 per ogni linea contata.

Novità militare! Valore L. 20 per sole L. 4.75

Orologio-braccialetto luminoso "RADIUM"

In Francia ed Inghilterra se ne sono venduti a milioni in poche settimane. Difatti questo splendido orologio, vero cronometro di precisione, in virtù del suo QUADRANTE MAGNETICO LUMINOSO PERPETUO permette di vedere le ore anche di notte, senza bisogno di accedere fiammiferi, lampada od altra luce! Esso è quindi cento volte superiore, di maggior valore ed utilità di tutti gli altri orologi comuni, ed è veramente prezioso ed indispensabile ai ferrovieri, viaggiatori, escursionisti e più specialmente ai militari in guerra, nelle trincee, località oscure, ricognizioni notturne, ecc.

LA DURATA DEL SUO PERFETTO MECCANISMO AMERICANO, COME DELLA SUA LUCE RADIANTE, E' ETERNA.

Vero talismano di vittoria e porta-fortuna e affinchè possa essere regalato ai soldati, come il più gradito e caro ricordo, si vende completo con elegantissimo braccialetto al prezzo popolare e di propaganda di sole L. 4.75 CIASCUNO. Per due L. 9. Per tre L. 12.75 e per sei L. 24.75. — Spedizione, FRANCA OVUNQUE, anticipando relativo importo all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

---

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

USATE L'acqua Chinina MANZONI Milano

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.o**

MILANO — ROMA — GENOVA

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

il più completo dei tonici

il più efficace digestivo

RONCEGNO

Acqua Arsenico-Ferruginosa

I Sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: **ANEMIE CLOROSI - NEVRASTENIE - MALATTIE MULIEBRI DELLA PELLE - DEI BAMBINI - MALARIA**

Il miglior ricostituente

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o da malattie. — **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, depositari esclus. per l'Italia

RONCEGNO

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

——××——

Preparazione speciale

della

premiata FARMACIA MALDIFASSI

di **A. MANZONI e C.**

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione
ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 11

Le

TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più.

ACETO IGIENICO

per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO, Via S. Paolo, 11

Flacone	L. 1.40
Bottiglia da litro	» 8.50
» 1/2 »	» 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.